LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Due espulsi e tentata aggressione all'arbitro in Varese-Fiorentina: 2-2

L'espulsione del terzino varesino Rimbano (in maglia bianca) decisa dall'arbitro torinese Gonella (Tel. a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì mattina.

La Fiorentina non è riuscita a battere il Varese ed ha perduto così il primato in classifica. Per due volte la squadra toscana si è trovata nell'incomoda posizione di chi deve rimontare un goal di svantaggio, ma in ambedue le occasioni i viola sono stati in grado di riportare in equilibrio l'andamento dell'incontro, dimostrando una maturità ed una forza di reazione davvero non indifferenti.

Il risultato finale di 2 a 2 si presta, comunque, a qualche recriminazione da parte dei toscani. Pur denotando delle incertezze a centrocampo causate dall'assenza dell'azzurro Merlo, la formazione di Pesaola ha avuto parecchie occasioni da rete nel primo tempo e nella ripresa ha avuto il vantaggio di affrontare un'avversaria ridotta dapprima a dieci elementi per l'espulsione del terzino Rimbano, cui si è aggiunto pochi attimi prima del termine anche il centravanti Cappellini.

La Fiorentina, però, si è trovata di fronte un Varese battagliero e accanito, ben deciso a bloccare anche la capolista dopo già aver costretto al pareggio, quindici giorni orsono, i campioni d'Italia del Milan.

Il Varese, affidandosi alla «grinta» di Sogliano, inesorabile guardiano di Amarildo, all'esperienza di Picchi, al gran lavoro di Tamborini e Dellagiovanna a centro campo ed alle volate inarrestabili di Leonardi, ha retto all'assalto della capolista senza sfigurare, mettendo anzi più volte in chiara difficoltà i toscani. Una «mossa» sola Arcari non ha azzeccato: l'esordio in serie A del diciannovenne Sauro Marinelli, un difensore di Fano «scartato» due anni fa da Helenio Herrera in un collaudo per l'Inter. In effetti, la prova di ieri non è stata delle più soddisfacenti e Marinelli si è distinto unicamente per una serie di duri falli.

La partita è stata emozionante, ricca di colpi di scena. Il Varese è passato in vantaggio al 4', dopo che Rizzo aveva banalmente sprecato da pochi passi un'ottima occasione da rete per i «viola». L'azione è nata da un calcio di punizione di Tamborini, deviato di testa da Leonardi verso Cappellini: il centravanti, approfittando di una indecisione della difesa fiorentina, si incuneava a centro area e con un tiro in diagonale superava Superchi.

Pronta e implacabile era la replica dei toscani. Decimo: De Sisti lancia sulla destra Rogora, il terzino effettua il traversone con una spettacolare rovesciata, c'è un attimo di indecisione tra Da Pozzo e Dolci, e Maraschi è lesto ad approfittarne, con un tocco preciso. E' l'uno a uno.

Ancora un'occasione per la Fiorentina in apertura di ripresa, e questa volta lo sbaglio è di Rizzo. I «viola» hanno sprecato troppo per meritare la fortuna. La squadra accenna a rallentare un momento il ritmo finora vertiginoso delle azioni, ed il Varese mostra di non essere per nulla arrendevole: una punizione di Tamborini obbliga Superchi ad un grande intervento, e la palla fila in corner.

Ancora qualche azione dei lombardi in attacco, con la retroguardia dei fiorentini inspiegabilmente in orgasmo, e poi, al 15', giunge la seconda rete del Varese. Cappellini, su passaggio di Rimbano, lancia a Leonardi, scattato sul limite del fuorigioco, l'ala destra anticipa d'un soffio Superchi in uscita. Potrebbe acquisire un vantaggio incolmabile il Varese, ma Golin non sfrutta una palla piuttosto facile, e al 20' la corsa ad handicap della Fiorentina ha finalmente termine.

Calcio di punizione per i viola, per un fallo al limite dell'area di Dolci: non lo batte, come al solito, lo specialista Amarildo, ma De Sisti, che sorprende Da Pozzo con un tiro a parabola.

C'è qualche polemica in campo, fra Da Pozzo e i suoi compagni della difesa, in special modo con Picchi e con Sogliano, e il portiere chiede ad Arcari di essere sostituito. Entra così Carmignani.

La partita sembra avviata ad una tranquilla conclusione, ma non è affatto così. I primi guai iniziano al 24', per un fallo di Rimbano su Rizzo, punito dall'arbitro Gonella con l'espulsione del terzino biancorosso.

Si scaldano un po' gli animi, al 41' esce Marinelli, sostituito dall'anziano Maroso, ma la gara riserva ben altre emozioni. Due minuti più tardi Brizi compie un fallo su Cappellini, che accenna una decisa reazione. L'arbitro è a due passi ed espelle il centravanti varesino. Una decisione discutibile, forse più sul piano psicologico che su quello del regolamento: la partita era decisa, volgeva al termine, il fallo di Cappellini non era così grave da meritare l'espulsione e da eccitare i tifosi. Una mancanza di sensibilità che, più tardi, scatenerà una parte del pubblico e provocherà seri incidenti.

Paolo Patruno

Varese: Da Pozzo; Sogliano, Rimbano; Marinelli, Dolci, Picchi; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Dellagiovanna, Golin. Portiere di riserva Carmignani, 13° Maroso.

Fiorentina: Superchi; Rogora, Mancin; Cencetti, Ferrante, Brizi; Rizzo, Esposito, Maraschi, De Sisti, Amarildo. Portiere di riserva Bandoni, 13° Chiarugi.

Arbitro: Gonella.

Gli incidenti

(Segue da pagina 7)

sciti a «sfondare» l'episodio avrebbe assunto aspetti da cronaca nera. Così, invece, una volta respinto l'assalto, gli sportivi si sono limitati a circondare i locali degli spogliatoi invendo contro l'arbitro e i giocatori della Fiorentina. L'«assedio» è durato a lungo: la comitiva della squadra toscana ha lasciato lo stadio soltanto verso le 17,30 oltre un'ora dopo la conclusione dell'incontro.

Ben più lunga è risultata l'attesa per l'arbitro Gonella, accuratamente protetto da decine di agenti delle forze dell'ordine. Sono stati tentati vari accorgimenti, vari stratagemmi per distogliere l'attenzione dei tifosi che ancora non si rassegnavano ad allontanarsi, ma invano. Poi, verso le 18,30, è stata decisa la «sortita». Mentre all'esterno degli spogliatoi i «protestatari» si erano ridotti a poche decine, il direttore di gara ed i suoi due segnalinee sono tornati, nel buio, sul campo, ormai coperto di teloni di plastica, e sono sbucati nel cortile dello stadio, dove era pronto un furgone della polizia. «E' la prima volta che mi capita un contrattempo del genere — ha commentato pacatamente il signor Gonella —, ma facendo l'arbitro questi sono incidenti che possono capitare».

Scortato da altri cinque mezzi della polizia, il furgone a bordo del quale aveva preso posto il direttore di gara si è allontanato lungo una stradina secondaria, con destinazione Milano. Soltanto qui il signor Gonella ha preso il treno che doveva riportarlo a Torino, dove abita.

p. pat.

L'attaccante non segnava dal 17 novembre

Il Milan ritrova Prati e batte il Palermo: 1-0

La gara decisa dal goal dell'ala sinistra, al 45' del primo tempo - Buon esordio di Mora, crollo del centrocampo rossonero - Ottima prova del Palermo - Espulso Landoni

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Dalla partita con il Palermo, il Milan si aspettava prima una vittoria e poi, in second'ordine, il bel gioco. «Mi basta un golletto qualunque — *aveva detto Rocco alla vigilia con la sua simpatica sincerità* —, tanto per non perdere contatto dalle prime...». *Ed il goal l'ha realizzato Prati allo scadere del primo tempo, è bastato per dare ai rossoneri la vittoria sui siciliani ed i tanto attesi due punti; l'ala sinistra dei campioni d'Italia non segnava dalla gara con il Vicenza del 17 novembre ma ieri di colpo è tornato quello di un tempo, scattante, deciso, persino cattivo anche se l'arbitro Pieroni ha visto soltanto i falli di Maggioni nei numerosi scontri fra i due rivali diretti.*

Con Prati ha giocato bene Mora, che ha disputato la sua prima gara di campionato della stagione: sono state le due uniche note veramente liete del Milan, che ha attualmente i suoi problemi — piuttosto seri per una squadra che punta al successo in campionato — nel centro campo, dove il solo Rivera (pur disinteressandosi del suo avversario, tanto che ieri Lancini ha potuto portarsi sotto la rete di Cudicini sino a sfiorare il goal) riesce ad imporsi con la sua grande classe. Lodetti corre ma raramente incontra il pallone, Fogli tecnicamente è bravo ma ha sempre avuto poca grinta e non può trovarla ora che l'energia gli scema con il passare delle stagioni, Trapattoni (inserito negli ultimi 25 minuti al posto dell'ex bolognese) non può venir giudicato, ma non ha brillato malgrado fosse il più riposato dei ventidue.

Con le due ali, del Milan si sono salvati prima di tutti Cudicini, che ha evitato nella ripresa il goal del pareggio con una prodezza su deviazione di testa di Troja, quindi Rosato, Anquilletti e Malatrasi, mentre il poderoso Schnellinger ha finito la gara con il capogiro, tanto ha penato nel seguire lo scattante Pellizzaro.

I demeriti del Milan, logicamente, coincidono in parte con i meriti del Palermo, che ha dimostrato a San Siro di valere in pieno la buona posizione di classifica. Carmelo Di Bella, il «mago dei poveri» come lo chiamano in Sicilia, a fine partita aveva ancora la bocca tormentata da una smorfia di nervosismo, tanto era stata la tensione dei novanta minuti in panchina, ma ha ricevuto un mare di elogi. L'undici palermitano, a parte lo stopper Giubertoni, il portiere Cei ed il centravanti Troja, non ha atleti molto noti al grosso pubblico, eppure Furino, Lancino, il capitano Landoni, le due ali Ferrari e Pellizzaro sono atleti che hanno imparato la parte alla perfezione, e nello schema di gioco della squadra sembrano tanti assi.

Peccato che proprio dal finale, al 24' della ripresa, Landoni abbia reagito con un calcio da tergo ad un fallo di Prati. L'arbitro Pieroni ha fatto bene ad espellere il capitano degli ospiti. A partita conclusa, Di Bella ed i dirigenti del Palermo sono andati nello spogliatoio del direttore di gara ad intercedere per il loro giocatore, ma difficilmente Landoni eviterà un turno di squalifica, proprio in occasione della trasferta del capolista Cagliari a Palermo. Prati, provocando il capitano dei rosanero, ha fatto un grande favore ai sardi, togliendo dalla loro strada il «cervello» della squadra siciliana.

L'incontro si è iniziato con un buon predominio del Milan, ed al 17' Cei ha bloccato sulla linea una pericolosa deviazione di Prati. Superato il momento critico, il Palermo si è fatto via via più autoritario, ma proprio nel suo periodo migliore ha subito il goal. Al 45' del primo tempo Rivera ha lanciato benissimo Lodetti, Landri non è riuscito a bloccare l'avversario che ha centrato basso e forte. Sormani ha «fintato» l'intervento ingannando i difensori siciliani, la palla è finita a Prati che l'ha infilata in porta. Nella ripresa, altra partenza lanciata dei milanesi con secca punizione di Sormani respinta in extremis da Cei e nuova risposta del Palermo. Pellizzaro al 7' (tiro fuori) e Troja al 24' (colpo di testa deviato miracolosamente da Cudicini) hanno mancato il pareggio. Il «golletto» di Prati è bastato al Milan. Rocco è stato un buon indovino.

Bruno Perucca

Milan: *Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Fogli (dal 20' della ripresa Trapattoni); Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. Secondo portiere Belli.*

Palermo: *Cei; Maggioni, Furino; Lancini, Giubertoni, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Reia, Ferrari. Secondo portiere Ferretti; 13° giocatore Perucconi.*

Arbitro: *Pieroni.*

Rete di Prati al 45' del primo tempo.

Spettatori 35 mila circa, di cui 26.514 paganti per un incasso di lire 34.583.300.

Bruno Mora (un ottimo rientro) tra due difensori della squadra palermitana (Telefoto)

SERIE B: la Lazio raggiunge il Brescia al comando della classifica

Il torneo di serie B - 17ª giornata

QUESTI I RISULTATI

Catanzaro-Brescia	1-1	Modena-Padova	2-1
Cesena-Mantova	3-0	Monza-Catania	3-0
Genoa-Bari	0-0	Perugia-Spal	1-1
Lecco-Lazio	1-2	Reggina-Foggia	2-1
Livorno-Como	0-0	Ternana-Reggiana	0-0

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Brescia	23	17	6	2	0	3	3	3	23	11
2. Lazio	23	17	5	3	0	3	4	2	29	14
3. Bari	21	17	4	4	0	1	7	1	14	9
4. Como	20	17	5	3	1	2	3	3	18	13
5. Genoa	19	17	4	4	1	2	3	3	17	13
6. Foggia	19	17	4	3	1	1	6	2	12	9
7. Reggina	19	17	5	4	0	0	5	3	14	11
8. Reggiana	18	17	4	3	1	1	5	3	13	11
9. Ternana	17	17	5	3	1	0	4	4	16	15
10. Livorno	17	17	5	2	1	1	3	5	17	17
11. Catania	17	17	3	5	0	1	4	4	9	13
12. Perugia	16	17	2	7	0	0	5	3	9	10
13. Catanzaro	16	17	3	5	0	1	3	5	10	11
14. Spal	16	17	4	2	3	1	4	3	17	20
15. Lecco	15	17	3	4	2	1	3	4	15	19
16. Monza	14	17	2	6	1	1	2	5	13	20
17. Modena	13	17	3	3	2	0	4	5	9	15
18. Cesena	13	17	2	4	3	1	3	4	13	19
19. Mantova	12	17	3	3	2	0	3	6	10	16
20. Padova	12	17	2	5	2	1	1	6	10	22

Situazione

La Lazio, vincendo a Lecco, ha raggiunto il Brescia (1-1 a Catanzaro) al comando della classifica. Alle spalle della coppia di testa, la lotta è molto equilibrata: il Bari ha conquistato un punto prezioso a Marassi, il Como è uscito imbattuto dal campo di Livorno. Il «derby del sud» tra Reggina e Foggia si è concluso con il successo della squadra calabrese, che ha raggiunto i rossoneri ed il Genoa al quinto posto.

I rossoblù liguri ancora una volta non hanno convinto: hanno attaccato con impeto, ma sono mancati in fase conclusiva ed i baresi ne hanno approfittato per ottenere il pareggio. La squadra pugliese è una delle grandi «realtà» di questo torneo: ha subito finora una sola sconfitta.

Le partite di domenica prossima

Brescia - Genoa; Catania - Bari; Foggia - Modena; Lazio - Monza; Livorno - Catanzaro; Padova - Como; Perugia - Mantova; Reggiana - Cesena; Reggina-Ternana; Spal-Lecco.

Il Genoa attacca ma è bloccato dalla forte difesa del Bari: 0-0

Brillante inizio dei liguri, che poi rallentano il ritmo - Perotti, rientrato dopo una lunga assenza, non ha saputo inserirsi nelle manovre offensive della squadra - Dodicesimo risultato utile consecutivo per i pugliesi

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì matt.

Un grande Genoa, ma soltanto per una ventina di minuti: poi i rossoblù hanno continuato ad attaccare, però lo hanno fatto in modo confuso, le idee erano annebbiate, i tiri finivano fuori bersaglio od erano facilmente parabili. E il Bari, com'era logico, ne ha approfittato: non per vincere la partita (sarebbe stato davvero troppo), ma per conquistare senza grosse difficoltà un prezioso «zero a zero», che per la squadra pugliese significa il dodicesimo risultato utile consecutivo ed un nuovo, piccolo passo avanti verso la serie A. Un risultato giusto, che però lascia ancora una volta insoddisfatti i tifosi rossoblù: ieri si attendevano la riscossa, e la riscossa non c'è stata.

Campatelli è malato, il Genoa è affidato a Bruno, che forse resterà in panchina fino al termine del torneo. E' un «trainer» giovane, ricco di entusiasmo e con un discreto bagaglio tecnico. Un allenatore che vale, e lo ha già dimostrato: anche ieri i rossoblù hanno corso per novanta minuti, segno che la preparazione atletica è eccellente. E' un particolare tutt'altro che trascurabile, eppure una parte dei tifosi vorrebbe che i dirigenti genoani si decidessero ad assumere un tecnico più esperto, di chiara fama. «*Anche Ghezzi e Fongaro erano giovani e pieni di volontà* — dicono —, *ma i risultati si sono visti*». Forse non hanno tutti i torti, ma continuare a protestare non serve a nulla: anzi, serve soltanto ad innervosire la squadra e chi la dirige.

Ieri una cinquantina di tifosi pugliesi hanno incitato a viva voce il Bari, a loro ad un certo punto si sono aggiunti dei sostenitori rossoblù «contestatori»; qualcuno ha gridato «forza Tentorio», perché il difensore in precedenza giocava nella Samp, tradizionale rivale dei genoani. Non è questo il modo migliore per incoraggiare la propria squadra. Fossati, il principale responsabile della società ligure, ha detto: «*Se fossimo sicuri che cambiando allenatore il rendimento del Genoa migliorerebbe, la faremmo subito. Ma gli allenatori attualmente disponibili non dànno molte garanzie, assumere un altro tecnico sarebbe soltanto un grave rischio. Pugliese è bravo come preparatore atletico ma come d. t. non mi convince, chiamare Lerici o Tabanelli sarebbe un ritorno all'antico. Perché, quindi, cambiare?*».

Lo «zero a zero» di ieri, d'altra parte, non è un risultato del tutto negativo. «*Per giudicare una squadra, bisogna sempre tener presente chi ha di fronte*», ha detto Bruno. Ed ha ragione: il Bari è una delle formazioni più forti della serie B. Finora la squadra pugliese è stata di una regolarità eccezionale: ha perso un solo incontro (a Reggio Calabria, dove tra l'altro non meritava la sconfitta) ed in trasferta su nove gare disputate ha ottenuto sette pareggi e una vittoria. Una formazione molto solida — soprattutto in difesa — e con un allenatore, Toneatto, dalle idee molto chiare: «*Puntiamo alla promozione* — ha detto — *e quest'anno riusciremo nell'impresa*». Eccessivo ottimismo? No, soltanto consapevolezza nelle reali possibilità della squadra.

Bruno (che ha lasciato fuori Angelillo preferendogli Colaussi) conosceva la forza del Bari ed aveva preso le contromisure necessarie: Caocci ed Osterman su Tonoli e Galletti, le due «punte» dei biancorossi; Ferrari su De Nardi, ala di numero ma centrocampista di fatto. Ferrari è il difensore rossoblù che sa inserrisi meglio nelle azioni offensive e, favorito dalla posizione piuttosto arretrata del suo avversario diretto, avrebbe potuto spingersi in avanti con facilità.

Questo era nei piani di Bruno, e questo è puntualmente avvenuto all'inizio della gara: si è visto un Genoa scatenato all'attacco ed un Bari stretto nella sua area, quasi sconcertato da tanta baldanza dei rossoblù; si sono viste azioni piacevoli e veloci, nelle quali ha saputo inserirsi anche il rientrante Perotti. Al 10' Derlin ha sfiorato il goal con un tiro da quindici metri che è finito a lato di un soffio; tre minuti dopo Ferrari ha calciato a rete da pochi passi, ma il pallone è stato respinto fortunosamente dalla gamba di un difensore.

Il goal sembrava quasi maturo, ma i minuti passavano ad il Genoa non riusciva a trovare lo spiraglio giusto. Si è giunti al riposo sullo «zero a zero» ed all'inizio della ripresa l'arbitro ha concesso ai liguri una punizione «a due» in area per un fallo su Morelli: Osterman ha passato il pallone a Mascheroni, che però ha indugiato e si è fatto anticipare. Ormai i rossoblù erano calati di tono: Perotti aveva perso lo slancio dei primi minuti e commetteva errori su errori, il Genoa si trovava praticamente senza ali e faceva mucchio al centro, favorendo così la difesa avversaria.

Il Bari ha cominciato a farsi vivo nell'area genoana: al 12' Galletti ha ricevuto il pallone in fuorigioco (ma l'arbitro non lo ha rilevato), Grosso gli è uscito incontro per restringergli l'angolo di tiro e l'attaccante barese ha spedito sopra la traversa. Al 23' ancora un'occasione sfumata per il Genoa a causa di un malinteso tra Mascheroni e Morelli, poi — al 33' — il Bari ha sfiorato ancora il goal, questa volta con Correnti: l'interno pugliese ha scartato anche Grosso, ma si è allungato troppo la sfera che è finita a lato. Poi la fine, con i tifosi rossoblù che protestavano. Ormai è diventa'a quasi una regola.

Maurizio Caravella

Genoa: Grosso; Caocci, Ferrari; Turone, Osterman, Derlin; Perotti, Colausig, Morelli, Mascheroni, Brambilla.

Bari: Spalazzi; Diomedi, Galli; Muccini, Loseto, Tentorio; De Nardi, Colautti, Galletti, Correnti, Tonoli.

Arbitro: Torelli.

Con l'aiuto di un'autorete dei calabresi

Il Brescia pareggia a Catanzaro: 1-1

Dal nostro corrispondente

Catanzaro, lunedì mattina.

Il Brescia ha conquistato a Catanzaro un meritato pareggio (1-1). La gara era cominciata piuttosto male per i lombardi che, dopo appena 12 minuti di gioco, si erano trovati in svantaggio per un goal messo a segno da Aristei, il quale era riuscito a sfruttare abilmente un malinteso fra Vescovi e Brotto insaccando a porta vuota. Ma dopo 13 minuti un altro grossolano errore, questa volta commesso dai difensori locali, ha fatto pareggiare il conto: Banelli ha girato un pallone nella propria rete, forse perché sbilanciato da un fortuito scontro con il proprio portiere.

Sull'1 a 1 le due squadre sono successivamente andate vicino al goal almeno tre volte, ma la bravura di Brotto e di Pozzani, quest'ultimo entrato nella ripresa a sostituire Maschi, ha impedito che il risultato cambiasse. Il Brescia, che ha presentato delle novità rispetto ai precedenti schieramenti, ha suscitato una favorevole impressione: anche senza De Paoli e Bosdaves, l'attacco lombardo ha saputo rendersi pericoloso, con Turchetto, D'Alessi e Simoni.

Il Catanzaro ha cominciato molto bene, ad un ritmo intenso: dopo il primo goal, però, i locali hanno gradatamente diminuito la pressione e si sono lasciati raggiungere.

Nella ripresa, oltre ad una bella deviazione in angolo compiuta da Pozzani, vi è da registrare una traversa colpita da Turchetto con un tiro improvviso. Anche il Catanzaro, con Rigato, ha colpito la traversa: il conto delle occasioni fallite si è quindi chiuso in parità.

Il pareggio di ieri ha consentito al Brescia di rimanere in testa alla classifica, sia pure in compagnia della Lazio.

g. g.

*Cesena-Mantova 3-0

Marcatori: Stacchini al 15' del primo tempo; Capecchi su rigore al 5', Bigliari al 32 della ripresa. I romagnoli, sotto la guida del nuovo allenatore Matassoni, hanno ritrovato slancio ed efficacia di gioco travolgendo il modesto Mantova. Al 20' della ripresa è stato espulso il terzino mantovano Scesa. Il migliore tra i vincitori è stato l'ex juventino Stacchini.

*Perugia - Spal 1-1

Reti: Dell'Omodarme (S.) al 3' del primo tempo, Rubino (P.) al 28' della ripresa. La Spal, chiusasi troppo presto in difesa dopo il vantaggio iniziale, si è lasciata raggiungere a poco più di un quarto d'ora dalla fine dall'incompleto Perugia. Un risultato più che onorevole per la squadra umbra, considerate le assenze di Olivieri, Mainardi e Dugini.

Il Lecco spreca un rigore e la Lazio si afferma: 2-1

Dal nostro corrispondente

LECCO, lunedì mattina.

Nello spazio di un minuto, dal 18' al 19' del primo tempo, il Lecco ha avuto la possibilità di creare le premesse per una vittoria e si è invece avviato verso la sconfitta. I lariani infatti hanno fallito un «rigore» e, per l'immediata reazione della Lazio, sono passati dal possibile 1-0 all'effettivo 0-1, riportandone uno choc tale da pesare in modo determinante sul loro rendimento.

Ad appesantire la situazione della squadra di casa è infatti arrivato, nemmeno un quarto d'ora dopo, il raddoppio della Lazio, seguito immediatamente da un palo colpito da Mazzola II. Il Lecco insomma avrebbe potuto trovarsi sullo 0-3 a dieci minuti dalla fine del primo tempo. Il risultato finale di 1-2, che assegna ai laziali la terza vittoria esterna della stagione, può quindi essere considerato onorevole per i lombardi, anche se la loro generosità è apparsa degna di maggior fortuna.

L'episodio decisivo per il Lecco si è avuto, come si è detto al 18' del primo tempo. Innocenti è stato atterrato in area dal debuttante Martella e il conseguente tiro dal dischetto di Azzimonti è stato parato

Le reti: Ghio (Lazio) al 25' e Fortunato (Lazio) al 33' del primo tempo; Canzi ha accorciato le distanze al 18' della ripresa.

g. p. g.

*Reggina - Foggia 2-1

Reti: Guizzo (R.) al 35' del primo tempo; Vallongo (R.) al 4', Garzelli (F.) al 41' della ripresa.

*Livorno - Como 0-0

Il Como, tipica squadra da trasferta, non ha faticato eccessivamente per strappare al livornesi un pareggio che gli consente di rimanere a contatto con le prime in classifica.

*Monza - Catania 3-0

Hanno segnato: Strada al 17', Perego al 29', Achilli al 40' della ripresa. Dopo aver dominato nel primo tempo, sfiorando più volte il goal, i siciliani sono nettamente crollati nella seconda parte dell'incontro.

*Ternana - Reggiana 0-0

La Reggiana ha confermato la brillante prova di una settimana fa contro il Genoa, uscendo imbattuta dal campo di Terni, dove erano recentemente caduti sia il Como che il Foggia.

*Modena - Padova 2-1

Marcatori: Vigni (P.) al 17' del primo tempo; Merighi II (M.) al 9', Iseppi (M.) all'11' della ripresa. Sorpreso da un goal del Padova nel primo tempo, il Modena ha reagito vigorosamente, riuscendo a rovesciare l'esito della partita e a compiere un ulteriore passo avanti verso la salvezza.